



«Non hai gradito  
né olocausti, né  
sacrifici per il peccato.  
Allora ho detto: ecco,  
io vengo per fare  
o Dio la tua volontà»  
Ebr 10,6-7

# Parrocchia Santa Maria di Lourdes

DICEMBRE  
2010

via Lomazzo 62 • Milano

## *Che Natale!*

Non ricordo di essere stato così contento che è Natale! perché ne sto già godendo la grazia e il dono. Quello che provo è solo un piccolo frutto di questo Avvento che si sta aprendo a questo Natale. Mi pare già Natale perché il Signore mi ha già fatto grazia di credere e di sperare in “cose” nelle quali talvolta sono stato tentato di non credere e di non sperare più. Oggi torno a credere! Oggi torno a sperare! Non sono “cose” enormi; sono nella mia vita tutti i giorni, anche nella vostra. Ho capito che in questo Natale Gesù porta qui per me quello che c’era già quella notte a Betlemme. Celebro il Natale perché so che quella notte a Betlemme c’era qualcosa per me. Questa certezza mi fa bella la vita, mi fa felice: perché quello che c’era a Betlemme per me in quella notte, oggi io lo porto di già tra le mie mani, nel mio cuore, nella mia vita. Ma quello che mi fa ancora più felice è vedere che quello c’era per me quella notte a Betlemme, lo vedo anche nella vostra vita, in questi giorni quando vi incontro e vi guardo negli occhi parlando con voi a casa vostra per la benedizione. Ecco perché per me è già Natale ed è Natale più bello di tutti gli altri. Qualcuno di voi mi chiederà: “ma, don, che cosa c’era per te e per noi quella notte a Betlemme?”. Questo ve lo dirò a Messa il giorno di Natale. Certe cose si possono dire soltanto a Messa, si possono capire soltanto a Messa. Ecco perché noi cristiani per le cose più importanti della nostra vita possiamo darci appuntamento tutte le settimane a Messa: ce lo ha chiesto Gesù ed è lì che Gesù ci racconta e ci dona quello che c’era per noi a Betlemme, a Gerusalemme, nell’ultima Cena, sul Calvario, il mattino di Pasqua... Buon Natale, fratelli miei! Buon Natale come fu un bel Natale quella notte a Betlemme.

*don Sergio*

## Sommario

Pag. 1  
Articolo  
di don Sergio

Pag. 2  
Calendario  
parrocchiale  
“Attendiamo  
il Natale”

Pag. 3  
“Le perfezioni  
provvisorie”

Pag. 4  
Racconto di Natale

Pag. 6  
Adozioni

Pag. 7  
Natività

Pag. 8  
Anagrafe

**CALENDARIO DEL MESE DI DICEMBRE**

Giovedì	2	Primo giovedì del mese Ore 16.00-18.00 adorazione eucaristica
Venerdì	3	Primo venerdì del mese
Sabato	4	Primo sabato del mese
Domenica	5	4° domenica di Avvento
Martedì	7	Solennità di S. Ambrogio
Martedì	8	Solennità della Immacolata Concezione di Maria (festa di precetto)
Domenica	12	5° domenica di Avvento
Giovedì	16	Inizia la novena di Natale.
Venerdì	24	VIGILIA DEL NATALE DEL SIGNORE ore 17.00 S. Messa di Natale per i bambini dallo zero ai 6 anni con i loro genitori Ore 18.30 S. Messa vigiliare di Natale ore 24.00 S. Messa di mezzanotte nel Natale del Signore.
Venerdì	25	NATALE DEL SIGNORE. Orario festivo delle sante Messe.
Sabato	26	S. Stefano protomartire. Non è festa di precetto. Ss. Messe ore 8.30 – 10.00 – 18.00
Giovedì	31	Festa del grazie al Signore nostro Dio per l'anno di Grazia 2009.

## Attendiamo il Natale col sorriso dei bambini

Mentre la nostra città percorrere quotidianamente strade di frenesia e di iperattivismo, il cielo non ci fa mancare quei doni necessari per trovare serenità e speranza, doni semplici e nel contempo enormi, doni che si possono cogliere nei gesti di bontà degli operatori di pace, nella sapienza degli anziani, nel volto di una donna che attende e custodisce la vita e nel sorriso stupito dei bambini dinanzi a qualcosa di bello e importante.

Questa riflessione è sorta in me osservando la reazione di stupore e fascino di una bambina quando, in un pomeriggio di catechesi, ho proposto al gruppo dei ragazzi delle elementari un concorso, diverso dai concorsi che siamo soliti vedere in Tv: un concorso di presepi. E' bastata questa proposta

per suscitare nel cuore limpido e profetico dei nostri ragazzi un sorriso spettacolare che insegna tante cose al mondo degli adulti. Immaginare come costruire un presepe significa scaldare i cuori e preparare con le proprie mani qualcosa di importante per l'amico Gesù; è questa la sensazione che i ragazzi mi hanno comunicato. Questa sensazione dovrebbe essere presente nel cuore di tutti per ricordare a tutti quelle gioie sottili e delicate che sono l'acqua capace di alimentare la vita.

Per queste ragioni l'Oratorio propone per Natale il concorso presepi per i ragazzi e l'esposizione di una mostra presepi prevista per domenica 19 dicembre nella cappella dell'Oratorio. Questa mostra si strutturerà su pannelli riportanti foto di

presepi, su versetti biblici e su alcune frasi estrapolate dalle fonti francescane e ci aiuterà a vivere in modo più profondo il mistero del Natale. La mostra curata dalle Edizioni di Terra Santa sarà anche un modo per ritornare con la memoria, la nostalgia e l'affetto nella Terra di Gesù. Nella mostra sarà collocata l'esposizione dei presepi dei nostri ragazzi, tutti potranno apprezzare il loro lavoro e la loro dedizione, tutti potranno ricordare

che il mistero del Natale deve essere riportato nei luoghi che gli spettano: il cuore e lo spirito. Non perdiamo questa bella occasione di "ritornare bambini", segniamo in agenda questa data e chiediamo al Signore quello stupore necessario per rinfancare l'anima e custodire la speranza.

don Emilio Scarpellini

---

## *Ho letto per Voi* **"Le Perfezioni provvisorie"**

"Il mondo pullulava di possibilità infinite in quel tiepido e inatteso febbraio di Roma, mentre ero in bilico tra il non più della mia vita di ragazzo e il non ancora della mia vita di uomo. Era una striscia sottile, euforizzante e provvisoria. Era bello starci su quella striscia. Solo quello che è provvisorio è perfetto".

Così Gianrico Carofiglio, magistrato e scrittore, introduce il suo settimo libro, il quarto che racconta le avventure dell'avvocato Guido Guerrieri. Guido non può lamentarsi della sua vita professionale: uno studio nuovo ed elegante, collaboratori intelligenti e capaci, successi sul lavoro. Nella vita privata è però preda di una solitudine triste e malinconica. Gli unici rimedi sono il suo senso dell'umorismo, il piacere di leggere ed ascoltare buona musica, il suo rapporto surreale fatto di dialoghi con il sacco da box nel soggiorno di casa.

L'equilibrio si rompe quando un collega gli propone un insolito incarico: cercare indizi per non far archiviare il caso di una studentessa universitaria scomparsa nel nulla dopo un week-end trascorso in campagna con gli amici. Manuela, studentessa universitaria a Roma, figlia di una Bari borghese ed opulenta, è scomparsa nella stazione ferroviaria di Ostuni, inghiottita nel nulla. Guido esita ad accettare l'incarico, più adatto ad un detective che ad un avvocato. Poi, scettico e curioso ad un tempo, inizia a studiare le carte e ad incontrare i personaggi coinvolti nell'inchiesta, tra questi, la miglior amica di Manuela, Caterina. Una ragazza bella ed immediata al limite della sfrontatezza. Nel suo girovagare per le strade di Bari vecchia, rigorosamente in bicicletta, Guido incontra una vecchia conoscenza: Nadia, donna singolare ed affascinante,

dal passato burrascoso ed ambiguo. Se Caterina è la normalità inquietante ed indecifrabile, Nadia con la sua storia irregolare ma con il suo animo limpido, è quasi il simbolo della possibilità di mutare il proprio destino.

Guido, nelle pieghe di questo contrasto, percorre una traiettoria attraverso la mutazione genetica dei suoi tempi e della sua Bari. Emergono verità nascoste, in un mondo apparentemente stabile e normale, in realtà insospettato e torbido, dove l'unica salvezza sembra essere nella nitida perfezione di alcuni rari, momenti di felicità.

"Ha detto qualcuno che gli uomini si dividono nelle categorie degli intelligenti o dei cretini, e dei pigri o degli intraprendenti, Ci sono i cretini pigri, normalmente irrilevanti e innocui, e ci sono gli intelligenti ambiziosi, cui possono essere assegnati compiti importanti, anche se le più grandi imprese, in tutti i campi vengono quasi sempre realizzate dagli intelligenti pigri. Una cosa però va tenuta a mente: la categoria più pericolosa, da cui ci si possono aspettare i più gravi disastri e da cui bisogna guardarsi con la massima circospezione, è quella dei cretini intraprendenti."

. Benché la storia raccontata sia banale e priva di colpi di scena, rispecchia molto la banalità del vivere quotidiano e l'ironia e il sottile umorismo che pervade le pagine de "Le perfezioni provvisorie" rendono la lettura scorrevole e piacevole. In realtà la trama non è che il pretesto di raccontare l'essere umano e la bravura di Carofiglio sta nella netta caratterizzazione dei personaggi. Gli interrogatori di Guerrieri tra gli amici ed i conoscenti di Manuela riproducono una panoramica fedele ed eterogenea di individui le cui personalità vengono

tratteggiate da Carofiglio con sottigliezza ed intelligenza.

L'intreccio giallistico non impedisce al romanziere-magistrato Carofiglio di offrirci le sue riflessioni sulla giustizia, sui suoi meccanismi, sui suoi paradossi. Considerazioni amare, ma anche piene di orgoglio. «Questo è un lavoro in cui puoi essere un uomo libero» dice l'avvocato Guerrieri, e aggiunge: «Ci sono poche cose nella vita come ottenere l'assoluzione di un imputato, quando sai che quell'imputato è innocente».

Per spiegare la sua idea di giustizia, Gianrico Carofiglio ricorre a una scena del film Philadelphia. Quando Denzel Washington interroga Tom Hanks, che nel film fa il personaggio di un avvocato, e gli

chiede: «Cosa le piace del diritto?».

Risposta dell'avvocato: «Il fatto che ogni tanto, non sempre, ma a volte, diventi parte della giustizia. La giustizia applicata alla vita».

Gianrico Carofiglio (Bari, 1961), magistrato, ha pubblicato i gialli dell'avvocato Guerrieri (*Testimone inconsapevole*, 2002; *Ad occhi chiusi*, 2003; *Ragionevoli dubbi*, 2006, e ripubblicati nella collana «Galleria» con il titolo *I casi dell'avvocato Guerrieri*, 2007) e *L'arte del dubbio* (2007).

Ha vinto numerosi premi tra cui il Premio Bancarella con *Il passato è una terra straniera*.

Ha scritto anche *Né qui né altrove*, *Una notte a Bari* e, con il fratello Francesco, *Cacciatori nelle tenebre*

UB

## Il Natale di Martin

In una certa città viveva un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra che guardava sulla strada. Da questa poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe, che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità e per di più non si faceva pagare troppo.

Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e Martin si era disperato al punto di rimproverare Dio. Poi un giorno, un vecchio del suo villaggio natale, che era diventato un pellegrino e aveva fama di santo, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore.

- Non ho più desiderio di vivere - gli confessò. - Non ho più speranza.

Il vegliardo rispose: «La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità. Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi».

Martin si comprò una Bibbia. In un primo tempo aveva deciso di leggerla soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne sentì talmente rincuorato che la lesse ogni giorno.

E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che pure era una peccatrice, venne a ungere i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con

le lacrime ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati... Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi».

Martin rifletté. - Doveva essere come me quel fariseo. Se il Signore venisse da me, dovrei comportarmi così? - Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò.

All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto. Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: - Martin! Guarda fuori in strada domani, perché io verrò.

L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena. Poi si mise il grembiule e si sedette a lavorare accanto alla finestra. Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada. Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per veder gli il viso. Passò un facchino, poi un acquaiolo. E poi un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, cominciò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin che lo vide e continuò il suo lavoro.

Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando o tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. - Entra - disse - vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo.

- Che Dio ti benedica! - rispose Stepanic. Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

- Non è niente - gli disse Martin. - Siediti e prendi un po' di tè.

Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato. Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardar fuori della finestra.

- Stai aspettando qualcuno? - gli chiese il visitatore.

- Ieri sera - rispose Martin - stavo leggendo di quando Cristo andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori. Supponi che mi succeda qualcosa di simile. Cosa non farei per accoglierlo! Poi, mentre sonnecchiavo, ho udito qualcuno mormorare: "Guarda in strada domani, perché io verrò".

Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. - Grazie, Martin Avdeic. Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo.

Stepanic se ne andò e Martin si sedette a cucire uno stivale. Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un bambino fra le braccia. Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì e la invitò a entrare. Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della zuppa. - Mangia, mia cara, e riscaldati - le disse.

Mangiando, la donna gli disse chi era: - Sono la moglie di un soldato. Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla. Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio ultimo scialle.

Martin andò a prendere un vecchio mantello. - Ecco - disse. È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo.

La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime. - Che il Signore ti benedica.

- Prendi - disse Martin porgendole del denaro per disimpegnare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta. Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo sguardo per vedere chi passava. Dopo un po', vide una donna che vendeva mele da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante che voleva spostare da una spalla all'altra. Mentre posava il paniere su un paracarro, un ragazzo con un berretto sdrucito passò di corsa, prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e la donna a sgridarlo aspramente.

Martin corse fuori. La donna minacciava di portare il ragazzo alla polizia. - Lascialo andare, nonnina - disse Martin. - Perdonalo, per amor di Cristo.

La vecchia lasciò il ragazzo. - Chiedi perdono alla nonnina - gli ingiunse allora Martin.

Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo: - Te la pagherò io, nonnina.

- Questo mascalzoncello meriterebbe di essere frustato - disse la vecchia.

- Oh, nonnina - fece Martin - se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati? Dio ci comanda di perdonare, altrimenti non saremo perdonati. E dobbiamo perdonare soprattutto a un giovane sconsiderato.

- Sarà anche vero - disse la vecchia - ma stanno diventando terribilmente viziati.

Mentre stava per rimettersi il sacco sulla schiena, il ragazzo si fece avanti. - Lascia che te lo porti io, nonna. Faccio la tua stessa strada.

La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme.

Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio. Raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia dallo scaffale. Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto. Poi, udendo dei passi, Martin si voltò.

Una voce gli sussurrò all'orecchio: - Martin, non mi riconosci?

- Chi sei? - chiese Martin.

- Sono io - disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

- Sono io - disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

- Sono io - ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono.

Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse: Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste. In fondo alla pagina lesse: Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui quel giorno e che lui aveva saputo accoglierlo.

# Fatti del bene ... facendo del bene!

Tra le iniziative dell'ottobre missionario, il Parroco Don Sergio e il gruppo missionario della Parrocchia Santa Maria di Lourdes hanno proposto le adozioni a distanza. Diverse famiglie hanno accolto prontamente la possibilità di adottare un bambino del Madagascar, sperimentando così che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

In questo tempo di Avvento la Parola di Dio ci invita ad attendere il Signore condividendo e aprendo il nostro cuore ai fratelli che hanno bisogno.

Un modo concreto per attendere la Venuta di Gesù può essere l' **Adozione a distanza**.

## Che cos'è?

È un gesto d'amore e non solo di generosità. È una forma di aiuto per dare a bambini e ragazzi in situazione di povertà – che si trovano lontani da noi – un sostegno per la loro crescita fisica, culturale e morale e per metterli nella condizione di vivere felici e in modo dignitoso nel loro contesto familiare e sociale.

## A chi si rivolge?

Agli alunni più poveri delle scuole gestite dalle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino, nei paesi di missione in cui la Congregazione opera.

## Quant'è il contributo?

Con un minimo di 160 euro un bambino o un ragazzo può frequentare la scuola per un anno, avere i libri, materiale scolastico, divisa della scuola, consumare un pasto di riso ogni giorno presso la mensa della scuola.

---

## Modalità di pagamento

### Bonifico bancario:

UniCredit Banca – Agenzia Torino S. Maurizio

IBAN: IT64 H 02008 01058 000041328666

Intestato a: *Fondazione Missioni Suore*

*Carmelitane di S. Teresa di Torino –*

*Onlus*

*C.so A. Picco, 104 – 10131 Torino*

**Si può aiutare anche destinando  
il Cinque per mille!**

### Versamento sul conto corrente postale:

n. 91115170

IBAN: IT65 C076 0101 0000 0009 1115 170

Intestato a: *Fondazione Missione Suore*

*Carmelitane di S. Teresa di Torino –*

*Onlus*

*C.so A. Picco, 104 – 10131 Torino*

### Assegno

intestato a: *Fondazione Missioni Suore*

*Carmelitane di S. Teresa di Torino -*

*Onlus*

### Per informazioni rivolgersi a:

Suore Carmelitane

Via Monviso, 33 – 20154 Milano

Tel: 02 3311227

Mail: [srjolanda@yahoo.it](mailto:srjolanda@yahoo.it)



**Grazie**

Da parte delle sorelle Missionarie  
E da tutti i bambini e ragazzi  
Delle nostre Missioni!

## La natività che ... non c'è



Quando il Natale si avvicina, ce ne accorgiamo perché comincia l'Avvento, le strade si coprono di festoni luminosi, i negozi di confezioni-regalo, i banchi del mercato di mandarini, mi piace allora cercare fra libri e giornali l'immagine di un quadro particolarmente significativo, perché sia la "Natività dell'anno", cosa volete, ognuno ha le sue manie...

Spesso il Museo Diocesano, proprio nel periodo natalizio, propone un capolavoro mai visto a Milano ed accontenta questa mia esigenza, ma quest'anno si è tanto parlato di Caravaggio, pittore così capace per le sue innovazioni artistiche e così maledetto nella sua vita sciagurata, che mi sono messa alla ricerca di una Natività proprio di Caravaggio.

Sono rimasta folgorata dalla "Natività con i Santi Lorenzo e Francesco: La Madonna è, come spesso in Caravaggio, un'umile popolana, guarda con intensità il Bambino, depresso a terra, nudo, isolato dalla paglia con un pezzo di stoffa, è stanca

(capita spesso alle mamme), è melanconica, forse preconizza la vita di questo bambino e la sua dolorosa conclusione, S.Giuseppe volge le spalle agli spettatori, perché sta parlando con i personaggi presenti, fa un po' il padrone di casa, i Santi Lorenzo e Francesco fissano assorti il Bambino, dalla cui luce sono illuminati, come è avvenuto anche nella loro vita. L'angelo, che plana dall'alto, è tipico di Caravaggio, porta in mano un cartiglio, invita tutti a rendere gloria a Dio, ma è dipinto solo per noi spettatori, perché i personaggi del quadro non lo vedono; il messaggio comunque è chiaro: siamo noi spettatori, che dobbiamo ricordarci di ringraziare Dio, perché ci ha donato suo figlio!

Per Caravaggio, la storia della salvezza nasce dall'incontro fra il divino e l'umano, ma in una dimensione di cronaca vera, concreta, tangibile, rappresentata dalla povera umanità di strada, quella dei vicoli miseri della città...contrastando con i canoni devozionali più asettici e didattici, proposti dal Concilio di Trento, però molte opere del Caravaggio sono ancora al proprio posto sugli altari, per i quali sono state commissionate, a riprova che molti, fedeli e committenti, capivano ed apprezzavano la sua sensibilità religiosa...

Molte sono al loro posto, ma questa no!

Questo dipinto, realizzato nel 1609, mentre il Caravaggio era in fuga da Malta, per sfuggire ai sicari di un potente cavaliere dell'Ordine, fu rubato nell'ottobre del 1969, per ordine di un capomafia, che lo fece distaccare dalla cornice, tagliandolo lungo i bordi con una comune lametta da barba. Un "pentito", che però non ha rivelato il nome del colpevole, ci ha raccontato i particolari del furto, la sera, in cui avvenne, a Palermo scoppiava un furioso temporale e.....nessuno sentì niente.

Da quel momento la tela non fu più vista e se ne sono perse le tracce, non è riemessa nel mercato dei capolavori artistici e forse qualche mafioso se ne gode la visione in solitudine.

Posso augurarmi che le forze dell'ordine recuperino al più presto questa preziosa ed insostituibile opera, un vero capolavoro, prodotta da un genio della pittura per la devozione di tutti.

**Annamaria Campanari**

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 13 ottobre al 17 novembre 2010



*Rigenerati nello Spirito con  
il Santo Battesimo:*

Bacilieri Pietro

Toccaceli Trainelli Carolina Maria Sofia

Salani Virginia

Tuchel Gabriele

Segneghi Beatrice

Zaffelli Beatrice Clarissa

Bazzarelli Samuele

Davoli Sibilla Maria Carola

Jovane Andrea Filippo Luigi Massimo

Nosedà Satefano

Volpi Luca Giovanni

Russo Riccardo

Di Chio Francesca

Montelatici Giulio

Reggiani Matilde

Cassinelli Francesco Martin

Giorgetti Emma

Molinari Mattia

Colautti Matilde

Oliva Matteo

Sacchi Amelia

Sacchi Giacomo Sergio



*Sono tornati  
alla Casa del Padre:*

Ortelli Irma – vedova Tadiotto, di anni 88

Menegatti Giuseppina, di anni 87

Pellicani Anna, di anni 74

Denti Luigi Andrea, di anni 64

Smersu Teresa, di anni 76

## ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia ..... residente in  
via ..... Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della  
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18